

Procedura per l'individuazione di Enti del Terzo Settore disponibili alla co-progettazione di interventi nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 5 “Inclusione e coesione”, Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”, Sottocomponente 1 “Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale”, Investimento 1.3 – Sub-investimento 1.3.1 – Housing temporaneo

- Progetto definitivo prodotto a seguito del percorso di coprogettazione -

1. Premessa e soggetti coinvolti

La presente proposta progettuale nasce nell'ambito del percorso di co-progettazione promosso sul territorio dell'Ambito Sociale Cremonese per la realizzazione di interventi di housing temporaneo, alloggi ponte e accompagnamento all'autonomia abitativa, sociale ed economica di persone e nuclei familiari in condizione di vulnerabilità.

La proposta è costruita in forma unitaria e integrata, valorizzando le competenze, le esperienze e le risorse messe a disposizione dagli Enti del Terzo Settore coinvolti nella co-progettazione: Cooperativa Nazareth, Fondazione Casa Famiglia S. Omobono, Cooperativa Sentiero, Servizi per l'Accoglienza/Caritas Cremonese, Società Centrale Femminile San Vincenzo Cremona ODV, unitamente alle ulteriori collaborazioni territoriali e professionali già attive nei rispettivi sistemi di intervento.

Il progetto non si configura come sommatoria di singole proposte o di azioni separate, ma come costruzione di un sistema territoriale integrato di housing temporaneo, capace di mettere in rete disponibilità abitative, competenze educative, strumenti di presa in carico, relazioni comunitarie e raccordi con i servizi pubblici e specialistici.

La pluralità degli enti coinvolti consente di rafforzare la capacità complessiva dell'Ambito Sociale Cremonese di rispondere a situazioni diversificate di disagio abitativo: persone sole, nuclei familiari fragili, donne con figli minori, nuclei monoparentali, persone in uscita da precedenti percorsi di accoglienza, persone con instabilità lavorativa e reddituale, donne vittime di violenza o in situazione di vulnerabilità, persone con fragilità relazionali, sociali, culturali o sanitarie.

La casa viene intesa come punto di partenza per la ricostruzione di un percorso di vita, e non come risposta isolata o puramente emergenziale. L'alloggio temporaneo rappresenta una fase di passaggio, un tempo protetto e accompagnato nel quale la persona o il nucleo possono consolidare risorse, affrontare fragilità, rafforzare competenze e preparare l'uscita verso condizioni abitative più stabili.

2. Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto è promuovere l'accesso temporaneo alla casa per persone e nuclei familiari in condizione di grave disagio abitativo, sociale ed economico, garantendo contestualmente percorsi personalizzati di accompagnamento educativo, sociale e comunitario

finalizzati al rafforzamento dell'autonomia e alla progressiva fuoriuscita dalla condizione di vulnerabilità.

Il progetto intende contribuire alla costruzione di un modello territoriale condiviso di housing temporaneo nell'Ambito Sociale Cremonese, capace di integrare alloggio, presa in carico, accompagnamento educativo, orientamento ai servizi, attivazione delle risorse personali, connessione con il welfare locale e preparazione all'autonomia abitativa.

3. Obiettivi specifici

1. offrire soluzioni abitative temporanee a persone singole e nuclei familiari che non riescono ad accedere al mercato abitativo ordinario o che si trovano in una condizione di instabilità abitativa;
2. costruire percorsi individualizzati di accompagnamento, definiti in raccordo tra beneficiari, servizi sociali inianti ed équipe educative;
3. rafforzare le autonomie personali, abitative, economiche, genitoriali, relazionali e sociali dei beneficiari;
4. favorire l'accesso consapevole ai servizi territoriali, alle misure di welfare, alle opportunità formative, lavorative, sanitarie, educative e comunitarie;
5. sostenere la capacità delle persone di gestire la casa, il denaro, i costi dell'abitare, le relazioni di vicinato e le responsabilità quotidiane;
6. accompagnare i beneficiari nella ricerca di soluzioni abitative successive, riducendo il rischio di ricaduta in condizioni di emergenza abitativa;
7. rafforzare il coordinamento tra Ambito, Comune di Cremona, Azienda Sociale del Cremonese, Servizi Sociali territoriali, servizi specialistici, Terzo Settore e risorse comunitarie;
8. promuovere un modello di intervento fondato su empowerment, protagonismo attivo dei beneficiari, responsabilizzazione e superamento di logiche meramente assistenzialistiche;
9. costruire strumenti comuni di monitoraggio, verifica e valutazione degli esiti, utili anche alla definizione di buone pratiche territoriali replicabili.

4. Destinatari

I destinatari del progetto sono persone singole e nuclei familiari in condizione di grave disagio abitativo, vulnerabilità sociale, instabilità economica o lavorativa, fragilità relazionale e difficoltà di accesso autonomo alla casa.

In particolare, il progetto potrà rivolgersi a: persone sole in condizione di fragilità abitativa e sociale; nuclei familiari in difficoltà economica o post-sfratto; donne sole con figli minori; nuclei monoparentali; persone in uscita da comunità, percorsi di accoglienza o altre strutture temporanee; persone con difficoltà di integrazione sociale, culturale o linguistica; persone con instabilità reddituale o precarietà occupazionale; persone con carichi di cura e difficoltà nella gestione della vita quotidiana; persone con fragilità psico-sociali compatibili con un percorso

abitativo accompagnato; donne in situazione di vulnerabilità, maltrattamento o pregressa violenza, laddove il progetto individuale lo renda opportuno e sostenibile.

L'accesso al progetto avverrà di norma tramite segnalazione e valutazione da parte dei Servizi Sociali del Comune di Cremona e dei Comuni dell'Ambito Sociale Cremonese, in raccordo con le équipe degli enti coinvolti.

5. Articolazione della proposta progettuale

Macro-azione 1 – Accoglienza abitativa temporanea e alloggi ponte

La prima macro-azione riguarda la messa a disposizione e la gestione di soluzioni abitative temporanee collocate nel territorio dell'Ambito Sociale Cremonese. Gli alloggi ponte rappresentano una risposta immediata alla condizione di vulnerabilità abitativa, ma vengono inseriti all'interno di un percorso progettuale più ampio.

L'inserimento in alloggio temporaneo sarà preceduto da una valutazione condivisa tra Servizi Sociali invianti, équipe educativa e, quando possibile, beneficiario. Tale valutazione terrà conto della situazione abitativa, familiare, economica, lavorativa, sanitaria, relazionale e della sostenibilità complessiva del percorso.

Prima o all'avvio dell'inserimento verrà definito un patto o accordo sociale, nel quale saranno esplicitati: durata prevista della permanenza, obiettivi del percorso, impegni del beneficiario o del nucleo, responsabilità dell'équipe e dei servizi, modalità di utilizzo dell'alloggio, regole di convivenza e di gestione degli spazi, modalità di monitoraggio ed eventuali livelli di partecipazione, laddove compatibili con la situazione economica.

L'alloggio temporaneo sarà quindi inteso come spazio di protezione, stabilizzazione e responsabilizzazione. Il tempo della permanenza dovrà consentire alla persona o al nucleo di affrontare le criticità che hanno generato o aggravato il disagio abitativo, ricostruendo progressivamente le condizioni per un'uscita sostenibile.

Macro-azione 2 – Progetto individualizzato, assessment e case management

Per ogni beneficiario o nucleo sarà definito un progetto individualizzato di accompagnamento, costruito a partire da una valutazione multidimensionale dei bisogni, delle risorse, delle fragilità e delle potenzialità presenti.

Il progetto individualizzato potrà includere obiettivi relativi alla gestione della casa, alla cura di sé, alla cura dei figli e all'organizzazione della vita familiare, all'accesso alla scuola e ai servizi educativi, ai servizi sanitari, alla regolarizzazione documentale e amministrativa, alla gestione del denaro, all'orientamento al lavoro, all'accesso a misure di sostegno al reddito, alla conoscenza e utilizzo dei servizi territoriali, alla costruzione di reti relazionali, alla ricerca di una successiva soluzione abitativa e al rafforzamento della fiducia, della motivazione e della capacità di autodeterminazione.

Il case management rappresenta il metodo operativo centrale. Ogni percorso sarà seguito da figure educative e di coordinamento che avranno il compito di accompagnare il beneficiario, raccordare gli interventi, evitare frammentazioni, facilitare l'accesso alle risorse territoriali e garantire la continuità della presa in carico.

A seconda dei bisogni, potranno essere coinvolte ulteriori professionalità: educatori, assistenti sociali, coordinatori, psicologi, pedagogisti, mediatori culturali, operatori legali, operatori di supporto, volontari e altre figure specialistiche già presenti nella rete dei servizi.

Il progetto individualizzato sarà oggetto di verifiche periodiche e potrà essere aggiornato in itinere in base all'evoluzione della situazione, al livello di adesione del beneficiario, alle criticità emerse e agli obiettivi progressivamente raggiunti.

Macro-azione 3 – Sviluppo delle autonomie personali, familiari, economiche e abitative

La terza macro-azione riguarda l'accompagnamento educativo orientato allo sviluppo delle autonomie necessarie per sostenere un percorso di uscita dall'emergenza abitativa.

Le attività potranno comprendere: colloqui educativi periodici; accompagnamento alla gestione quotidiana dell'abitazione; educazione alla cura degli spazi, all'igiene domestica e alla manutenzione ordinaria; supporto alla gestione dei costi dell'abitare; educazione finanziaria e gestione del denaro; accompagnamento alla lettura delle bollette, delle spese vive e delle responsabilità connesse alla casa; supporto nella gestione dei rapporti con il vicinato e il contesto condominiale; accompagnamento alla ricerca di un alloggio successivo; orientamento rispetto a contratti, garanzie, agenzie immobiliari, servizi per la casa e accesso all'edilizia pubblica; sostegno alla gestione della frustrazione e dello stress connessi alla ricerca di una soluzione abitativa autonoma.

Per i nuclei con figli minori, il progetto potrà prevedere inoltre: supporto alla genitorialità; accompagnamento nei rapporti con la scuola; supporto per iscrizioni, portali comunali o regionali, bonus e facilitazioni; orientamento verso attività extrascolastiche; attenzione alla salute dei minori, al raccordo con pediatra, servizi sanitari e specialistici; eventuali attività espressive, ricreative o di gioco per bambini.

Questa macro-azione assume particolare importanza perché consente di trasformare la permanenza in alloggio temporaneo in un'esperienza di apprendimento concreto. La persona non viene semplicemente ospitata, ma accompagnata a riconoscere e potenziare le proprie capacità di gestione, scelta, relazione e responsabilità.

Macro-azione 4 – Orientamento al lavoro, accesso al welfare e integrazione socio-territoriale

La quarta macro-azione riguarda l'orientamento e l'accompagnamento dei beneficiari verso le risorse del territorio e le opportunità utili alla costruzione di autonomia.

Le attività potranno includere: orientamento ai servizi sociali e specialistici; accompagnamento ai servizi sanitari, consultoriali, psicologici o educativi; accompagnamento presso uffici pubblici,

Questura, Tribunale, Consolati, patronati o altri servizi amministrativi; supporto all'acquisizione di documenti, SPID, permessi di soggiorno e strumenti necessari per l'accesso ai diritti; orientamento ai servizi per il lavoro; supporto nella stesura o aggiornamento del curriculum; invio presso Centri per l'Impiego, agenzie per il lavoro, enti di formazione e servizi accreditati; valutazione di eventuali percorsi formativi, tirocini o strumenti di inclusione socio-lavorativa; accompagnamento alla conoscenza del welfare locale e delle misure di sostegno disponibili.

Il progetto valorizza la dimensione dell'accesso ai diritti e dell'orientamento consapevole ai servizi. Molte persone in condizione di vulnerabilità abitativa faticano a utilizzare in modo efficace le opportunità disponibili, non sempre per assenza di risorse, ma per difficoltà di orientamento, scarsa fiducia, frammentazione delle informazioni, barriere linguistiche, culturali, relazionali o burocratiche.

Per questo motivo, il percorso non si limita all'invio ai servizi, ma prevede un accompagnamento progressivo alla conoscenza, all'uso e alla gestione autonoma delle opportunità territoriali. L'obiettivo è sostenere il protagonismo attivo del beneficiario, riducendo la dipendenza dai servizi e rafforzando la capacità di muoversi nel contesto sociale, istituzionale ed economico del territorio.

Macro-azione 5 – Comunità, volontariato, reti di prossimità e cura dei beni comuni

La quinta macro-azione riguarda il rafforzamento delle connessioni comunitarie. Il progetto riconosce che l'autonomia abitativa non dipende esclusivamente dalla disponibilità di un alloggio o dal reddito, ma anche dalla possibilità di costruire relazioni significative, reti di prossimità, appartenenza territoriale e legami fiduciari.

Saranno quindi valorizzate, in modo coerente con i progetti individualizzati, le risorse presenti nella comunità locale: associazioni, parrocchie, oratori, società sportive, realtà culturali e ricreative, volontariato, reti informali, vicinato, servizi educativi e iniziative territoriali.

Il coinvolgimento comunitario potrà assumere forme diverse: attività di socializzazione, partecipazione ad attività ricreative, culturali o sportive, coinvolgimento in esperienze di volontariato, partecipazione alla cura dei beni comuni, iniziative di riqualificazione, pulizia o manutenzione di spazi condivisi, percorsi di integrazione nella vita del quartiere, costruzione di reti di mutuo aiuto tra persone o nuclei con esperienze simili, accompagnamento alla relazione positiva con il vicinato.

Questa dimensione sarà attivata con gradualità e attenzione ai tempi delle persone. Nelle fasi iniziali potranno essere proposte attività leggere, orientate alla conoscenza, alla fiducia e alla riattivazione sociale. Successivamente, laddove il percorso lo consenta, potranno essere promosse esperienze più strutturate di partecipazione, responsabilizzazione e restituzione alla comunità.

6. Integrazione con il sistema dei servizi e capacità di prossimità al target

Il progetto si fonda su un forte raccordo con il sistema dei servizi sociali territoriali e con la programmazione dell'Ambito Sociale Cremonese. Le richieste di inserimento saranno valutate in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Cremona e dei Comuni dell'Ambito, tenendo conto della disponibilità degli alloggi, della compatibilità del progetto, delle risorse attivabili e delle condizioni personali e familiari dei beneficiari.

La capacità di prossimità al target deriva dalla presenza storica degli enti coinvolti nel territorio cremonese e dalla loro esperienza nell'accoglienza, nell'housing sociale, nella grave marginalità, nel sostegno a donne e nuclei familiari fragili, nell'integrazione di persone straniere, nell'accompagnamento educativo, nella gestione di servizi residenziali e semiresidenziali, nel lavoro con persone in condizione di vulnerabilità sociale, economica e relazionale.

L'integrazione con il sistema dei servizi riguarderà in particolare: Servizi Sociali comunali e di Ambito; Azienda Sociale del Cremonese; servizi sanitari e socio-sanitari; consultori; CPS, NPI e servizi specialistici; scuole e servizi educativi; servizi per il lavoro; enti di formazione; servizi per la casa; patronati; realtà del Terzo Settore; associazioni e volontariato; reti comunitarie e religiose; agenzie immobiliari e soggetti utili alla ricerca abitativa.

Il progetto si inserisce inoltre nel quadro più ampio delle riflessioni territoriali sul tema dell'abitare, valorizzando i tavoli e i percorsi già avviati nel Piano di Zona. In questa prospettiva, la co-progettazione rappresenta non solo una modalità amministrativa, ma un metodo di costruzione di una risposta condivisa, capace di integrare competenze, risorse e responsabilità.

7. Coerenza con il modello di intervento della Linea 1.3.1

La proposta è coerente con il modello di intervento previsto dalla Linea 1.3.1 – Housing temporaneo, in quanto assume la dimensione abitativa come leva fondamentale per l'attivazione di percorsi di autonomia e inclusione.

L'alloggio temporaneo viene inteso come base sicura da cui avviare o consolidare un progetto personale, familiare e sociale. La disponibilità di una sistemazione abitativa consente di ridurre l'instabilità, contenere l'emergenza, favorire l'aggancio ai servizi e costruire le condizioni per un accompagnamento educativo efficace.

La coerenza con la Linea 1.3.1 si esprime in particolare attraverso la temporaneità dell'accoglienza; la centralità del progetto individualizzato; l'integrazione tra alloggio e accompagnamento sociale; il coinvolgimento attivo del beneficiario; il raccordo con i servizi sociali e specialistici; l'attenzione alla fuoriuscita dall'emergenza abitativa; la promozione dell'autonomia personale, economica, lavorativa e relazionale; la costruzione di reti territoriali di supporto; il monitoraggio degli esiti e la modellizzazione delle buone pratiche.

Il progetto risponde inoltre alla necessità di affrontare il disagio abitativo in modo non settoriale. La fragilità abitativa è spesso intrecciata con precarietà lavorativa, instabilità reddituale, fragilità

relazionali, carichi di cura, difficoltà genitoriali, problemi documentali, isolamento sociale, fragilità sanitarie o psico-sociali. Per questo motivo, la risposta proposta integra casa, servizi, accompagnamento educativo, accesso al welfare e comunità.

8. Modello organizzativo e governance

Il modello organizzativo prevede una governance multilivello, capace di tenere insieme il coordinamento generale della co-progettazione, la gestione operativa dei percorsi individuali e il raccordo costante con i servizi territoriali.

Saranno previsti tre livelli principali di lavoro: un tavolo di governance della co-progettazione, tavoli o incontri di progetto con i servizi invianti ed équipe operative sui percorsi individuali.

Il tavolo di governance della co-progettazione, composto dai referenti dell'Ambito, del Comune di Cremona, dell'Azienda Sociale del Cremonese e dagli enti coinvolti nella co-progettazione, avrà il compito di monitorare l'andamento complessivo del progetto, condividere criteri di funzionamento, affrontare eventuali criticità trasversali, valorizzare le risorse disponibili e consolidare il modello territoriale.

I tavoli o incontri di progetto con i servizi invianti saranno attivati per la valutazione degli inserimenti, la definizione dei progetti individualizzati, la verifica dell'andamento dei percorsi e la preparazione delle dimissioni o delle uscite verso soluzioni abitative più stabili. Questi incontri garantiranno la corresponsabilità tra ente gestore, servizi sociali e altri soggetti coinvolti nel progetto di vita della persona o del nucleo.

Le équipe educative e multiprofessionali avranno il compito di seguire concretamente i beneficiari, realizzare gli accompagnamenti, raccogliere osservazioni, aggiornare i progetti, monitorare le condizioni abitative, relazionali ed economiche e attivare le risorse territoriali necessarie.

Il modello organizzativo valorizza la presenza di figure di coordinamento, educatori, operatori sociali, psicologi, mediatori, operatori legali, volontari e altre professionalità attivabili in base ai bisogni. La composizione effettiva delle équipe potrà variare in relazione alle caratteristiche dei beneficiari e all'intensità dei progetti individuali.

Particolare attenzione sarà posta anche agli aspetti amministrativi, documentali e rendicontativi, in ragione della complessità gestionale connessa alle progettualità PNRR e alla necessità di garantire tracciabilità, corretto utilizzo delle risorse, coerenza tra attività realizzate e obiettivi progettuali.

9. Monitoraggio, indicatori e verifica

Il monitoraggio sarà parte integrante del progetto e avrà una duplice funzione: da un lato seguire l'evoluzione dei percorsi individuali, dall'altro verificare l'efficacia complessiva del modello territoriale di housing temporaneo.

Saranno utilizzati strumenti comuni o armonizzati di raccolta dati e osservazione, quali: scheda di ingresso, progetto individualizzato, patto o accordo sociale, diario di bordo, schede di

monitoraggio, report educativi, verbali di équipe, verbali degli incontri con i servizi, schede di verifica intermedia e finale, eventuali strumenti di autovalutazione del beneficiario e relazioni periodiche sull'andamento dei percorsi.

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi: valutazione iniziale, con analisi del profilo del beneficiario e dei suoi contesti di vita; monitoraggio in itinere, con verifica periodica dell'andamento del progetto, del livello di adesione, degli obiettivi raggiunti, delle criticità emerse e della tenuta dell'alloggio; verifica finale, con analisi degli esiti raggiunti, delle competenze acquisite, della situazione abitativa in uscita, del livello di autonomia, delle reti attivate e delle eventuali necessità di continuità del supporto.

Gli indicatori potranno riguardare: numero di persone e nuclei inseriti; numero di alloggi o posti attivati; numero di progetti individualizzati definiti; numero di patti o accordi sociali sottoscritti; numero di colloqui educativi realizzati; numero di incontri con i servizi invianti; numero di interventi di accompagnamento ai servizi; numero di azioni di orientamento al lavoro; numero di beneficiari coinvolti in percorsi formativi, lavorativi o di tirocinio; numero di beneficiari accompagnati nella ricerca abitativa; numero di uscite verso soluzioni abitative autonome o più stabili; miglioramento nella gestione dell'alloggio; miglioramento nella gestione del denaro e dei costi dell'abitare; aumento della capacità di orientamento ai servizi; rafforzamento delle reti relazionali e comunitarie; riduzione delle criticità nella convivenza o nel rapporto con il vicinato; livello di soddisfazione dei beneficiari; livello di collaborazione tra enti e servizi.

I risultati del monitoraggio saranno periodicamente condivisi nei tavoli di coordinamento e utilizzati per eventuali rimodulazioni operative. Al termine del progetto potrà essere prodotto un report conclusivo contenente dati, esiti, criticità, apprendimenti e indicazioni per la prosecuzione o stabilizzazione del modello.

10. Risultati attesi

- attivazione di un sistema integrato di alloggi temporanei e percorsi di accompagnamento nell'Ambito Sociale Cremonese;
- presa in carico di persone e nuclei familiari in condizione di grave disagio abitativo;
- definizione di progetti individualizzati condivisi tra beneficiari, servizi sociali ed équipe educative;
- rafforzamento delle competenze di autonomia abitativa, economica, personale e familiare;
- miglioramento della capacità di accesso ai servizi e alle misure di welfare territoriale;
- attivazione di percorsi di orientamento formativo, lavorativo o socio-lavorativo, laddove coerenti con il progetto individuale;
- aumento della capacità dei beneficiari di gestire la casa, il denaro, i rapporti di vicinato e le responsabilità quotidiane;
- accompagnamento all'uscita verso soluzioni abitative più stabili;

- rafforzamento della collaborazione tra Ambito, Comune, Azienda Sociale, servizi territoriali ed enti del Terzo Settore;
- costruzione di strumenti condivisi di monitoraggio e valutazione;
- consolidamento di un modello territoriale di presa in carico abitativa basato su corresponsabilità, empowerment e integrazione comunitaria.

11. Elementi di sostenibilità e continuità

La sostenibilità del progetto si fonda sulla valorizzazione di un sistema territoriale già esistente, composto da enti con esperienza consolidata nell'accoglienza, nell'housing temporaneo, nella grave marginalità, nel sostegno educativo, nel lavoro con donne e nuclei familiari fragili, nell'inclusione sociale e nell'accompagnamento all'autonomia.

Il progetto non introduce una risposta isolata, ma rafforza e connette risorse già presenti, creando le condizioni per una maggiore integrazione tra alloggi, équipe, servizi, comunità e strumenti di monitoraggio.

La continuità potrà essere garantita attraverso: la stabilizzazione delle modalità di raccordo tra enti e servizi; la condivisione di strumenti comuni di presa in carico; la costruzione di una comunità di pratiche sull'abitare; il rafforzamento dei tavoli territoriali già attivi sul tema dell'abitare; la valorizzazione delle reti comunitarie e del volontariato; l'integrazione con la programmazione del Piano di Zona; la produzione di evidenze utili per orientare future politiche e progettualità territoriali.

In questo senso, il valore aggiunto della co-progettazione consiste nella possibilità di trasformare una pluralità di esperienze in un modello comune, riconoscibile e progressivamente consolidabile a livello di Ambito.